

LA SALUTE NEL PIATTO

«Troppi luoghi comuni sugli Ogm»



PIANTE GENETICAMENTE MODIFICATE

L'esperto dissipa molte paure e illustra i vantaggi

Fanno bene, fanno male? Sugli Ogm si legge tutto e il suo contrario: ricerche dell'ultima ora assicurano che creano danni alla salute, altre le smentiscono subito dopo. Intanto, il consumatore resta con mille enigmi e mille perplessità. Per cercare di sgombrare il campo da punti oscuri e un'informazione non sempre imparziale, il professor Michele Morgante, docente di genetica alla Facoltà di Agraria dell'Università udinese, oltre che direttore scientifico dell'Istituto di genomica applicata al Parco scientifico, ha tenuto una lezione all'interno del corso di Etica ed economia, in collaborazione con l'Unione cristiana imprenditori dirigenti e l'Associazione *Etica ed economia* di Udine presiedute da Antonio Maria Bardelli.

Troppi luoghi comuni: «Si è sempre cercato di sostenere e provare - ha spiegato l'esperto - che non bisogna guardare al processo con cui si ottengono i prodotti, bensì alle caratteristiche del prodotto stesso». Insomma, «non ci si deve troppo focalizzare sulle modalità con cui un gene è stato inserito dentro le piante». Come mai? Semplice. Le modificazioni genetiche sono sempre avvenute, chiarisce Morgante, e quindi perché scandalizzarsi? Certo, i cambiamenti venivano determinati con metodi diversi, ma in ogni modo di trasformazioni indotte si trattava. L'uomo ha sempre tentato di ottenere risultati migliori selezionando gli elementi e ancora oggi continua a farlo. Dalla visuale di Morgante, presentato dalla docente Cristiana Compagno, c'è troppa paura (ingiustificata) verso gli Ogm. E la responsabilità ricade anche sull'informazione che «non è riuscita finora a dare un quadro obiettivo della situazione». In pratica, più strumenti si hanno, maggiori possibilità di un uso oculato delle risorse si può ottenere.

Del resto, il traguardo è rendere le piante resistenti al maggior numero di patogeni. «Se oggi - ha aggiunto Morgante - riusciamo a nutrire 6-7 miliardi di persone garantendo nutrizione immediata, dobbiamo dire grazie ai meccanismi di modificazione genetica». All'origine del cliché secondo cui l'Ogm farebbe male, c'è la mancata conoscenza, secondo l'analisi di Morgante, di che cosa sia una pianta non ogm. Il suo suggerimento? «Avere un po' meno fobia», anche perché le piante Ogm risultano essere più controllate e per certi versi più sicure. Basti dire che esse subiscono controlli più rigidi dei farmaci. Ma «c'è un meccanismo paradossale, ovvero i costi sono sostenibili soltanto per le multinazionali».

Irene Giurovich